

Cortina difende il territorio

I cantieri sono aperti, ma i lavori di preparazione in vista di Olimpiadi e Mondiali stanno modificando il paesaggio in modo irreversibile. Il Cai si schiera dalla parte della sostenibilità ambientale

di Renato Frigo*

L'assegnazione dei Campionati mondiali di sci alpino del 2021 a Cortina e delle Olimpiadi invernali 2026 a Milano e Cortina sono state belle notizie per l'intero Paese. Come Cai del Veneto abbiamo ritenuto e continuiamo a ritenere che siano una grande opportunità per Cortina e la montagna veneta. Al termine dei lavori la conca Ampezzana disporrà di tracciati sciistici più ampi e regolari e impianti di risalita all'avanguardia. Non ci sono dubbi che il miglioramento dell'offerta legata al turismo invernale possa creare dei vantaggi economici, come l'aumento delle presenze e la creazione di posti di lavoro, soprattutto in un territorio dove lo sci riveste un ruolo strategico nell'economia locale, ma non possiamo nascondere qualche

preoccupazione in quanto le Dolomiti sono un ecosistema delicato, che va preservato dall'aggressività delle attività antropiche.

CANTIERI (IN)SOSTENIBILI

Arrivando a Cortina d'Ampezzo da San Vito di Cadore si osserva una grande incisione bianca che emerge fra il verde dei boschi, al di sotto di Col Druscì. La maestosità delle pareti circostanti rende dal fondo valle quasi impercettibile questo cantiere, ma salendo di quota l'impatto visivo è sempre maggiore. È evidente che durante la fase dei lavori, a livello visivo, l'impatto sia più grande di quello che si vedrà al termine del cantiere, quando l'erba avrà ricoperto tutto quanto. È anche evidente che in inverno,

Sotto, arrivo della pista Col Druscì (foto Cai Veneto)





Sopra, arrivo della pista Col Drusciè. A sinistra, la nuova strada nella zona di Rumerlo. Sotto, il bypass Colfiere (foto Cai Veneto)

quando la neve ricoprirà tutto, l'impatto sarà ancora minore e non ci si renderà conto di quello che è presente al di sotto. Osservando però la zona di Col Fiere, Gilardon e Rumerlo, spingendosi fino alle Cinque Torri, sorgono dei dubbi sulla parola "sostenibilità" spesso associata a questi interventi. Spesso si parla di "sostenibilità" - che ricordo essere un modello che persegue lo sviluppo in modo tale che le risorse vengano rispettate e utilizzate in maniera oculata - in questo contesto sembra vacillare quando si osserva come questi interventi agiscono in modo irreversibile sul territorio, modificando sia il paesaggio che l'ambiente unicamente per una tipologia ristretta di turismo: quello invernale. Tali investimenti sembrano entrare in contrasto con quanto viene espresso dalla comunità scientifica relativamente al riscaldamento globale e, come testimoniato dai numerosi impianti abbandonati o in





Sopra, ai piedi delle Tofane (foto Cai Veneto)

difficoltà a quote basse negli ultimi anni, è evidente che siano in atto dei grandi cambiamenti. Pertanto la creazione di piste sempre più ampie e di nuovi tracciati, non si limita alla sola movimentazione di terreno o all'abbattimento di alberi, ma anche a un maggiore utilizzo delle acque dei corsi idrici e di energia elettrica per poter produrre una sempre più necessaria neve artificiale.

INFRASTRUTTURA INVASIVA

Con queste considerazioni stupiscono ulteriormente alcune scelte che sono state fatte per la realizzazione di questi lavori e preoccupa l'idea che alcuni di questi possano trovare una reale utilità solamente per i due grandi eventi in programma. L'ampliamento delle piste di Col Drusciè e i grandi lavori effettuati, in un contesto geologico estremamente instabile e storicamente interessato da frane come Rumerlo, per predisporre il territorio all'arrivo e alle tribune, è l'impatto sicuramente più evidente. Ma paradossalmente suscitano più stupore alcuni lavori al contorno. La strada provvisoria sopra Gilardon e i collegamenti pensati fra le varie strutture sciistiche prevedono una larghissima carreggiata, la messa in "posto" di numerosi micropali e di muri di contenimento che impongono grandi costi sia economici che ambientali. Non era possibile trovare soluzioni meno invasive e più "sostenibili"?

Lasciandosi alle spalle questa zona e salendo verso le Cinque Torri si trovano inoltre i cantieri per l'impianto di risalita che collegherà Pocol a Bain de Dones. Proprio a Pocol stupisce l'enorme buco lasciato da un mezzo meccanico che aveva iniziato

a scavare all'interno di terreni torbosi, quindi soffici, prima di venire quasi completamente inghiottito dagli stessi. Ma soprattutto colpisce l'impatto ambientale che un impianto del genere, la cui utilità non è ben chiara, potrà generare sui 4 chilometri di percorso interessando persino il fiabesco laghetto di Bain de Dones. Infine, giunti alla base degli impianti esistenti di risalita alle Cinque Torri, l'impatto prodotto dalla nuova pista, pensata solamente per l'allenamento degli atleti, è forse ancora maggiore in quanto incide su uno dei luoghi più famosi e rinomati dell'Ampezzo.

PATRIMONIO UNESCO

È giusto ricordare che il 26 giugno del 2009 l'Unesco ha riconosciuto le Dolomiti Patrimonio Mondiale «per il loro valore estetico e paesaggistico e per l'importanza scientifica a livello geologico e geomorfologico». Le Dolomiti sono un bene seriale articolato in nove sistemi che si configurano come un insieme unitario, anche se articolato e complesso, sia dal punto di vista geografico-paesaggistico che da quello geologico-geomorfologico, e la conca Ampezzana appartiene al sistema 5 delle Dolomiti Settentrionali.

Va precisato che i territori interessati dai lavori non fanno parte delle zone riconosciute dall'Unesco come patrimonio mondiale. Forse un adeguato coinvolgimento della Fondazione Dolomiti Unesco, visto che gli interventi avvengono proprio ai confini dei territori riconosciuti, avrebbe dovuto avvenire fin dall'inizio, utilizzando la Fondazione come piattaforma di dialogo e se, del caso, come luogo di negoziazione dei conflitti.

LA CARTA DI CORTINA

È proprio vero che la strada del paradiso è lastricata di buone intenzioni. Il 24 gennaio 2016 viene firmata la Carta di Cortina per la sostenibilità degli sport invernali - tra Ministero dell'ambiente, Regione Veneto e Comune di Cortina - articolata in 3 punti: a livello ambientale si considera la vulnerabilità del territorio alpino rispetto ai cambiamenti climatici, impegnandosi a introdurre target misurabili di riduzione degli impatti ambientali delle attività che ricadono sul territorio; a livello economico si propone di definire un quadro di riferimento adeguato che includa incentivi e facilitazioni per il settore privato; a livello sociale

si prevede l'avvio di un processo partecipato con le comunità locali, promuovendo iniziative di innovazione.

Bene ha fatto la Sezione Cai di Cortina a esternare la propria preoccupazione, con una lettera pubblicata sui quotidiani bellunesi e ripresa dalle testate nazionali e fatta propria dal Cai Veneto e dal Cai nazionale. Si badi bene, tutto il Cai esprime grande preoccupazione sulla sostenibilità e sull'impatto ambientale del progetto, ritenendo che durante la fase progettuale non siano state adeguatamente valutate le conseguenze con i risultati che abbiamo visto, e non la contrarietà alle manifestazioni. ▲

**Presidente Cai Veneto*



A destra, i lavori sulla parte alta delle piste ai piedi delle Tofane, da dove partiranno le gare femminili per i Mondiali 2021 (foto Cai Veneto)

DIFENDERE LA BELLEZZA

«Siamo costernati nel vedere le immagini che stanno circolando e che ci mostrano quanto sta accadendo su quelle Dolomiti, che dovrebbero essere patrimonio universale e non solo italiano». Così il presidente generale del Cai, Vincenzo Torti, insieme a tutto il Club alpino italiano manifesta la propria contrarietà per quanto sta avvenendo nel comprensorio ampezzano. Il riferimento è ovviamente ai lavori in corso per i Mondiali di sci del 2021 e le Olimpiadi invernali del 2026. «Il nostro impegno - prosegue Torti - sarà quello di cogliere ogni occasione per presidiare quanto sta avvenendo e per rimarcare come il futuro della montanità non passi attraverso la distruzione del bello». Per Erminio Quartiani, vicepresidente generale Cai,

Cortina e i lavori per mondiali e Olimpiadi «rappresentano l'emblema di quanto estesa ed importante sia la questione dell'uso del territorio montano ai fini di uno sviluppo che si vorrebbe sostenibile, ma che spesso è diventato insostenibile. Senza sviluppo - prosegue Quartiani - la montagna muore, ma con uno sviluppo sregolato e tutto quantitativo la montagna muore ugualmente. Il futuro di Cortina appartiene ai cortinesi, ma anche a tutti noi che abbiamo la responsabilità di contribuire a trovare soluzioni alternative di sviluppo, che si prestino a consentire di poter vivere nelle terre alte con dignità e certezza del futuro. Non bastano i soldi stanziati per i giochi a giustificare l'uso inappropriato di risorse ingenti. Serve che tutti i cittadini, le

rappresentanze e gli operatori finanziari ed economici interessati si ritrovino uniti in un patto garantito da Stato, Regioni e Comuni coinvolti». Dello stesso avviso è Raffaele Marini, presidente della Commissione centrale tutela ambiente montano del Cai. «La peculiarità dei luoghi e l'alto valore paesaggistico ambientale e storico degli stessi ha trovato varie forme di tutela che hanno fatto ritenere ai più la possibilità di operare in maniera coerente e ragionevolmente tesa alla conservazione attiva dei valori tutelati. La realtà non sembra coincidere con le aspirazioni. Tanto meno alcune relazioni tecniche poste a sostegno delle opere, che non descrivono significativi impatti su aree vincolate nel sistema della Rete Natura 2000».